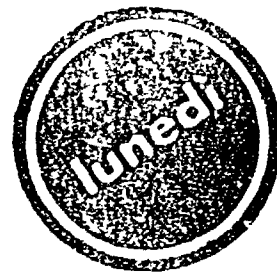


L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Secondo le prime proiezioni della notte si delinea un profondo mutamento nei rapporti di forza politici

HANNO VINTO IL PCI

La DC ferma all'83, insuccesso del PSI Severa sconfitta del pentapartito In Europa, esclusa la Francia, la sinistra vince ovunque Clamorosa avanzata in Gran Bretagna, Olanda e RFT

Ha votato l'83,9% degli elettori - PLI e PRI perdono sulle politiche dimostrando il fallimento della loro alleanza elettorale - I radicali recuperano il PSDI, che è stato penalizzato anche dalla questione morale, e il MSI in flessione - Deludente l'effetto della presidenza socialista - Negli altri paesi sono state premiate le forze che hanno combattuto con più vigore contro le armi nucleari - Splendido risultato della lista «verde» in Germania Ovest

Dedicata a Berlinguer

LE PRIME proiezioni ci consentono alcune considerazioni sui risultati elettorali. Il PCI è forse il primo partito, il partito di maggioranza relativa. In ogni caso il PCI ha raggiunto la DC crescendo in voti. Le elezioni europee hanno dato quindi un contributo essenziale per sbloccare il sistema politico italiano e per costruire le basi di una alternativa democratica.

I partiti di governo nel loro complesso perdono voti. Il PSI che su queste elezioni aveva puntato tutte le sue carte per rompere il muro che lo separava tra il 10 ed il 12% e affermarsi come partito emergente alla guida della coalizione, ha fallito tutti i suoi obiettivi. Tra questi quello principale era di modificare i rapporti di forza tra PCI e DC. Ebbene, il rapporto tra PCI e DC cambia, ma a favore dei comunisti.

La DC è ferma all'83, dando l'immagine di un partito la cui crisi è tutt'altro che risolta. La sinistra italiana, nel suo complesso, avanza. E — questo è l'altro dato rilevante — avanza la sinistra in Europa, franche che in Francia dove la coalizione di sinistra al governo si è distinta per la sua «timidezza» nella lotta per il disarmo.

Tutte le ricette e tutte le lezioni sulle benefiche terapie dei conservatori europei, ed alle quali anche noi avremmo dovuto fare riferimento, sono state bocciate da gran parte dell'elettorato. Bocciata la politica della signora Thatcher tanto esaltata dai conservatori italiani.

È ben chiaro a questo punto che si impone la ricerca di intese e di collaborazioni tra le forze della sinistra europea su una serie di punti essenziali come il disarmo atomico, il ruolo autonomo che l'Europa può e deve svolgere, la questione sociale e la ridefinizione del ruolo della Comunità per affrontare una situazione ormai insostenibile specie per i giovani disoccupati.

Un'altra osservazione. L'Italia è il paese che conta il più alto numero di votanti. Segno indubbio di maturità e di partecipazione democratica. Proprio su questo versante c'è abbondante materia di riflessione per tutti coloro i quali hanno indicato l'Italia come il paese democraticamente più «immaturo» e poco «europeo».

GRANDE è stato il contributo che a questa vitalità ha dato il PCI con la sua iniziativa ed il suo impegno nella società. E qui torniamo appunto alla situazione italiana. La vigilia elettorale in Italia è stata caratterizzata dal «serrate file» dei partiti di governo che nelle settimane precedenti si erano azzannati con accanimento. La DC non ha esitato ad agitare «argomenti» davvero indecenti pur di scongiurare il «sorpasso», ricorrendo a slogan datati 1948, come: «il salto nel buio», «l'assalto comunista», ecc. La verità è che dopo aver reso omaggio alle spoglie di Berlinguer ha dovuto accorgersi del nuovo dato politico che andava emergendo: la riproposizione, cioè, della questione comunista che proprio la drammatica scomparsa del compagno Berlinguer ha rimesso in forte evidenza in un paese scosso da una crisi politico-morale di eccezionale gravità.

La lezione politica e morale del segretario del PCI aveva posto in luce non solo l'esigenza di un modo diverso di fare politica ma anche la concreta possibilità di attuarlo.

Il governo on Mastella, invece, si è affacciato dal video per dire che il PCI si è avvantaggiato dell'emozione suscitata dalla scomparsa di Berlinguer. Ebbene, non è anche questo un dato politico? Il fatto che tanta gente ha potuto conoscere meglio il PCI attraverso quanto è stato detto di Berlinguer, il fatto che al segretario del PCI siano state rivolte tante attestazioni di stima o che i comunisti si siano trovati uniti nel combattere gli ultimi giorni di campagna elettorale, questi sono tutti dati politici. Fatti politici grandi. Sì, questo è un nuovo dato della realtà italiana.

Pensate che soltanto qualche settimana fa, nel corso del duro scontro sul decreto contro la scala mobile, il PCI veniva indicato come «arroccato» ed «isolato» ed il compagno Berlinguer come un «stirato» operista attardato fuori dai processi sociali nuovi ed «vergognosi». Ma ancora una volta i fatti sono stati più duri e più forti della propaganda. Occorre prenderne atto. Ed occorre prendere atto del fatto che oggi non è più come ieri. Molte cose sono cambiate.

Occorre riflettere su tutto questo con serietà e rigore. È quello che faremo. Speriamo che lo facciano anche gli altri. E in questa notte di gioia e di orgoglio diciamo: grazie compagno Berlinguer. Grazie per quello che hai dato al Partito e all'Italia.

Emanuele Macaluso

ROMA — Ha vinto il PCI, hanno vinto le sue liste in cui erano presenti candidati del PdUP e un folto numero di indipendenti. Alla splendida avanzata comunista — oltre il 33% — secondo tutte le proiezioni definitive — corrispondono la conferma del crollo delle politiche '83, un risultato clamorosamente deludente del PSI che resta bloccato sull'11% — il regresso tanto del PSDI (penalizzato anche dalla questione morale) quanto dell'accoppiata PRI-PLI, una leggera flessione del MSI, un'affermazione dei radicali, la stabilità di DP. La riprova è anche nella distribuzione ancora ufficiosa dei seggi: 27 (+3) ai deputati eletti nelle liste del PCI. Due deputati in meno alla DC (che da 29 passa a 27), sempre e solo 9 quelli socialisti.

Il dato più elettrizzante è stato costituito, a lungo nella notte, dal gomito-a-gomito tra una DC in perdita e un PCI in forte ascesa. Si è andati avanti per ore e ore sul filo dei decimi di punto. Ma un elemento era apparso chiaro dal primo istante: il PCI mostrava di esser sempre più forte non già (o non solo) per il persistente declino democristiano, ma per una spinta netta, massiccia e uniforme in tutto il Paese, con alcune formidabili rimonite, come nel Mezzogiorno e ancor più nelle isole.

Altro dato-chiave, l'evidente indebolimento dello schieramento di governo nel

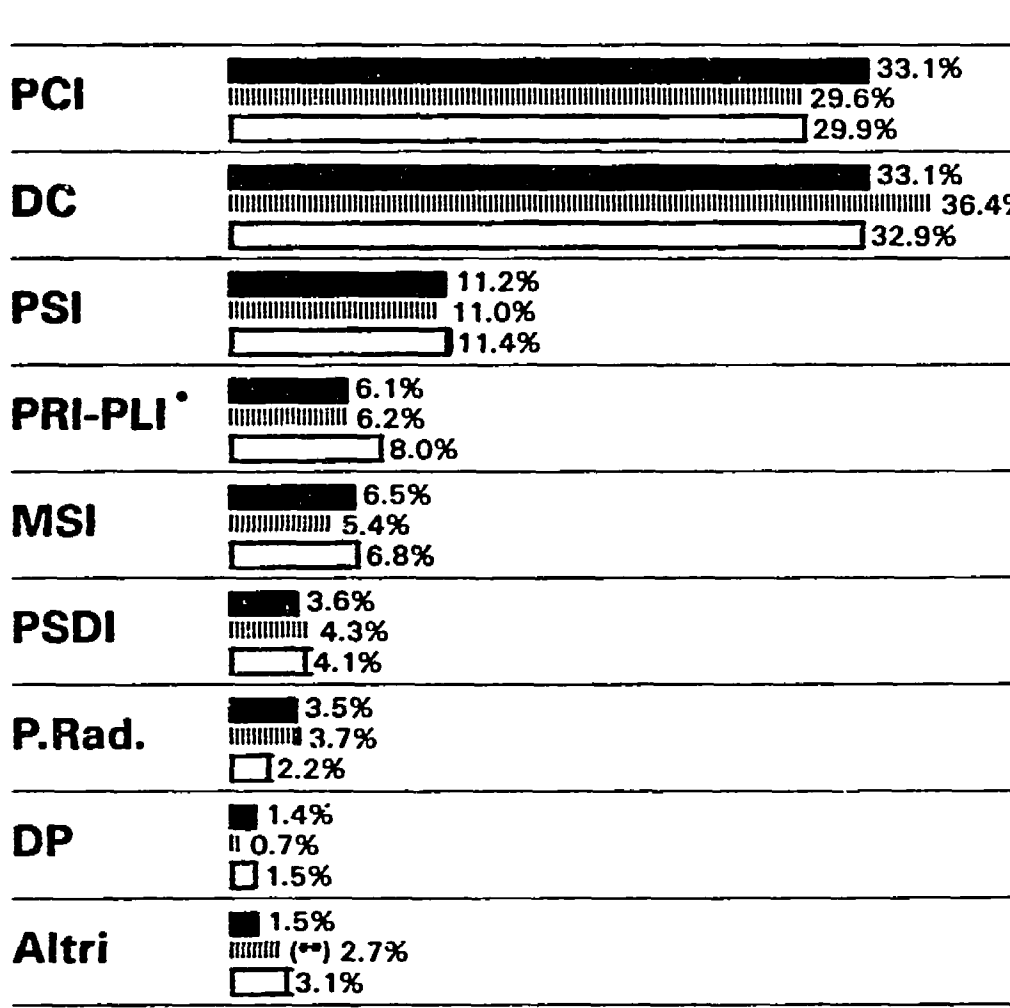
Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Così in Europa

ROMA — Il voto dell'Europa sembra avere un segno univoco, pur con sfumature e qualche vistosa eccezione, almeno da quanto appare dai dati delle primissime ore: pesantemente sconfitti partiti e coalizioni governative di centrodestra, su posizioni più forti o consolidate socialisti e socialdemocratici, in avanzata, qualche volta clamorosa, i «verdi» e le formazioni pacifiste.

Partiamo dalla Gran Bretagna, dove la Thatcher aveva preteso di far scuola agli altri governi europei in materia di «rigore» antipopolare e di «attentismo rianimista», e dove i laburisti avevano scontato negli anni scorsi gli effetti compositi delle divisioni interne e delle incertezze di linea: qui i conservatori perdono quattro punti in percentuale, e scendono, in seggi, al Parlamento europeo, dai 60 ottenuti nel '79, ai 40 di oggi; i laburisti fanno un balzo in

PROIEZIONI FINALI DELLA DOXA ALLE ORE 1.40



■ - Elezioni europee 1984; ▨ - Elezioni europee 1979; □ - Elezioni politiche 1983.
Note: (*) Nelle elezioni europee del 1979 il PRI ottenne il 2,6%, nelle politiche del 1983 il 5,1%; mentre il PLI ottenne nel 1979 il 3,6% e nel 1983 il 2,9%. (**) Il PdUP che quest'anno e nel 1983 si è presentato nelle liste del PCI nel 1979 ha ottenuto l'1,2%



ROMA — Applausi sotto la Direzione del PCI per il successo comunista

PSI e «laici» addossano alla DC il loro arretramento

'Enrico Enrico' grida la folla sotto la Direzione Pci

ROMA — Un voto straordinario, uno dei successi più importanti e significativi conseguiti dai comunisti nella vita quarantennale della democrazia italiana. E per la maggioranza, per il pentapartito una sconfitta clamorosa e inequivocabile: il patto omeroso non ha funzionato, il tentativo di nascondere lo sfascio in un intrico di reciproci ricatti non ha ingannato gli elettori. Il PSI sgomento costata che il fatto atteso «effetto Craxi» ha funzionato alla rovescia, repubblicani e liberali vedono dissolversi i sogni di un'espansione dell'area intermedia, la DC si consola di essersi fermata agli stessi livelli del crollo

ROMA — È in via delle Botteghe Oscure il cuore pulsante di Roma. Ancora una volta qui, davanti a questo palazzo rosso e grigio dove ha sede il PCI, sotto queste bandiere — il tricolore e il drappo rosso — issate a mezzanotte fra gli applausi scroscianti e commossi della folla presente. Una folla di cittadini, di compagni, di simpatizzanti, di ragazzi e ragazze, di giornalisti, che si è andata aggruppando fin dalle dieci di sera, appena avviate nei seggi le operazioni di spoglio, e che ancora adesso, a notte alta, continua a giungere, (Segue in ultima) Eugenio Manca

Differenza seggi

da proiezione Doxa (ore 1,30)

	1984	1979	DIFFERENZA
PCI	27	24	+3
DC	27	29	-2
PSI	9	9	—
PRI-PLI	5	5	—
MSI-DN	5	4	+1
PSDI	3	4	-1
P. Rad.	3	3	—
DP	1	1	—
Altri	1	2	-1

Vera Vegetti